

MURI CHE PRENDONO VITA

UN'ARTE CHE LASCIA DI STUCCO

Tra chi ancora oggi interpreta e rinnova questa antica forma d'arte (ma non solo), incontriamo Silvia Leoncini, artista toscana che vive e lavora a lano di Montaione (FI)

Le decorazioni murali a stucco conoscono una grande fortuna a partire dalla metà del Cinquecento, in un clima culturale profondamente segnato dalla riscoperta dell'antico. I grandi cicli decorativi ispirati alle antichità romane, come le Logge Vaticane affrescate da Raffaello tra il 1517 e il 1519, e la raffinata decorazione della Galleria di Fontainebleau a opera di Francesco Primaticcio (1541-1550 circa), segnano l'avvio di una diffusione rapida e capillare dello stucco in tutta Italia e in Europa.

Con materiali semplici – calce, sabbia, polvere di marmo – e grazie a una straordinaria abilità manuale, gli artisti riuscivano a creare apparati decorativi complessi, ricchi di rilievi, figure e motivi architettonici. Lo stucco si affermò come una tecnica versatile e relativamente economica, ideale per aggiornare edifici preesistenti secondo i nuovi gusti estetici e per realizzare sculture tridimensionali leggere, capaci di sporgere da pareti e volte con effetti scenografici impossibili da ottenere con il marmo. Utilizzato soprattutto negli in-

terni – palazzi, chiese, dimore nobiliari – lo stucco trovò applicazione anche negli esterni, seppur più raramente, grazie a impasti rinforzati e a trattamenti protettivi che ne miglioravano la resistenza agli agenti atmosferici. Nel tempo, questa tecnica seppe adattarsi a linguaggi diversi, dal rigore rinascimentale alla teatralità barocca, fino alle eleganze neoclassiche, dimostrando una straordinaria capacità di rinnovarsi senza perdere il legame con la tradizione.

Lo stucco è un impasto a base di calce che, allo stato fresco, risulta plastico e modellabile, permettendo di rivestire superfici architettoniche o di creare rilievi e sculture tridimensionali. Una volta indurito, assume un aspetto compatto e luminoso, simile al marmo. Tradizionalmente impiegato negli ambienti interni, lo stucco è costituito da due strati principali: uno strato di corpo, più spesso, che definisce il modellato, e uno strato di finitura, sottile e chiaro,

responsabile dell'effetto marmoreo. Non esistono ricette fisse: ogni artista ha sempre adattato l'impasto alle proprie esigenze, al tipo di decorazione e ai materiali disponibili, aggiungendo additivi minerali o organici per migliorare la lavorabilità, i tempi di presa e la stabilità dell'opera. Questa libertà tecnica, unita alla competenza artigianale, ha reso lo stucco uno dei materiali più duttili della storia dell'arte decorativa, ma anche uno dei più complessi da padroneggiare, soprattutto nelle opere a rilievo aggettante, dove equilibrio, tempi e condizioni ambientali diventano determinanti.

Tra chi ancora oggi interpreta e rinnova questa antica forma d'arte, incontriamo **Silvia Leoncini**, artista toscana che vive e lavora a lano di Montaione, piccolo borgo immerso nelle colline della Valdelsa, tra boschi, campi coltivati e un paesaggio che conserva un equilibrio autentico tra natura e storia.

È qui, in un casale in pietra →



Sopra, Silvia Leoncini in una fase della realizzazione della grande decorazione a stucco che possiamo ammirare nella pagina a fianco. Oltre che in interni, adattando scrupolosamente le tecniche esecutive e i materiali utilizzati, Silvia realizza anche opere per esterni.







I soggetti che Silvia predilige per le sue realizzazioni sono ispirati dalla natura, ma nascono sempre dal dialogo e dal confronto con il committente. A ciò segue quindi una approfondita analisi del supporto murale su cui l'opera verrà realizzata, che può necessitare di trattamenti consolidanti nel caso presenti tracce di umidità, crepe o altre imperfezioni.

www.laformadellarte.it



ai margini del bosco, che Silvia ha il suo atelier, affacciato su un panorama che dialoga quotidianamente con la sua ricerca artistica. Un percorso che nasce molto presto, da un rapporto istintivo con gli elementi naturali: "mi cercavo in tutto ciò che mi circondava, sentendo una profonda necessità di armonia con l'ambiente".

La sua formazione unisce studio ed esperienza: dalle riflessioni filosofiche e spirituali alla pratica del disegno e della pittura, fino agli studi all'Accademia di Belle Arti di Firenze, conclusi con la laurea in Arti Visive nel 2012 (110 e lode). Centrale nel suo percorso è la dimensione del divenire, sintetizzata nel titolo del suo catalogo *In-permanere*, dove scrive: "La tradizione ha radici che in qualche modo ci appartengono e negarle è un po' negarci".

Accanto alla pittura – dal ritratto alla paesaggistica – Silvia pratica la scultura, la modellazione dell'argilla, il lavoro su alabastro, la decorazione murale e

tessile. Dopo l'esperienza in una bottega di arte classica rinascimentale a Firenze, dove apprende l'affresco e le tecniche storiche, avvia un percorso autonomo che unisce mestiere, sensibilità contemporanea e profondo rispetto per la tradizione. Le decorazioni pittoriche e a stucco rappresentano per Silvia una sintesi completa del suo linguaggio: disegno, colore, pittura e scultura convivono in un'unica espressione. L'ispirazione affonda le radici nel Rinascimento, riletto attraverso la classicità greco-romana, ma dialoga anche con il Barocco, di cui ama la libertà espressiva, il virtuosismo e la teatralità. Silvia realizza decorazioni a stucco a basso e medio rilievo, utilizzando materiali murari di alta qualità, talvolta con armature interne quando le forme diventano più aggettanti. Sfogliando il suo catalogo ammiriamo creazioni per interni ed esterni di abitazioni private e spazi pubblici: chiese ed edifici storici ma anche ristoranti, alberghi, bed & breakfast.

«Ogni intervento – ci racconta – nasce da un confronto diretto con il luogo e con il cliente: sopralluogo, studio del contesto e realizzazione di un bozzetto permettono di creare un'opera armonica e personalizzata». Tra le tipologie di intervento troviamo fasce decorative, figure a parete o soffitto, cornici, nicchie e trompe-l'œil, camini, battiscopa e texture a rilievo. Le difficoltà di questo lavoro sono molteplici: uno stuciatore deve essere anche scultore, tecnico e conoscitore dei materiali, capace di adattare l'impasto all'opera, al clima e alle condizioni del supporto. È un sapere complesso, tramandato nel tempo, che richiede esperienza, sensibilità e una profonda conoscenza del mestiere. Ed è proprio in questo equilibrio tra sapere antico e visione personale che si colloca l'opera di Silvia Leoncini: una pratica artistica che restituisce allo stucco murale il suo ruolo di protagonista nello spazio abitato, come arte viva, capace di dialogare con il presente. ■